

# Oltre il PREGIUDIZIO

*Sein Leben und sein Werk drehen sich fast ausschließlich um Italien und Deutschland. Ganz besonders liebt der Drehbuchautor und Schriftsteller Daniel Speck aber Sizilien – auch als einen der Schauplätze seines neuen Romans.*

di Salvatore Viola

DOVEVA ESSERE UN'INTERVISTA CLASSICA, MA QUELLA CON DANIEL SPECK, SCENEGGIATORE CONOSCIUTO PER AVER FIRMATO, TRA L'ALTRO, LA SCENEGGIATURA DI MARIA IHM SCHMECKT'S NICHT, si è trasformata subito in una lunga e informale chiacchierata. A guidare il nostro scambio di idee su cliché e pregiudizi, gli italiani visti dai tedeschi e i tedeschi visti dagli italiani, è il libro di esordio di Daniel, *Bella Germania*, un romanzo che sta riscuotendo un successo straordinario. Il libro racconta la storia di una giovane stilista italo-tedesca di Monaco di Baviera, la quale inizia a ricercare le proprie radici familiari dopo aver scoperto che il padre non è morto come credeva, mentre l'uomo che considerava suo nonno, in realtà non lo è affatto. Attraverso le vicende dei protagonisti, il lettore ripercorre gli ultimi 70 anni di storia di Italia e Germania.

**Il rapporto tra i nostri due paesi non è sempre stato facile, vero?** Oggi gli italiani in Germania sono considerati semplicemente italiani, non sono percepiti come immigrati, ma non è stato sempre così. C'è stato un tempo, 50, 60 anni fa, in cui gli italiani sono stati vittima degli stessi pregiudizi di cui sono vittima gli immigrati di oggi.

Li chiamavano *Spaghettifresser, macaroni*, erano gli ultimi nella scala sociale. Ieri, come oggi, c'era chi diceva che gli italiani ci avrebbero portato via le nostre figlie...

**Be', un po' facevano bene a preoccuparsi (ridiamo). Scherzi a parte, quando è cambiato l'atteggiamento dei tedeschi?** Non c'è stato un momento preciso. Il processo è stato lento, è durato molti anni. Secondo me, uno dei fattori determinanti nel processo di integrazione degli italiani è stato la cucina. Già per me, da bambino, gli spaghetti, la pizza, il tiramisù non erano più piatti esotici. Il cibo italiano era entrato nella nostra vita quotidiana, rappresentava la normalità, così come, a un certo punto, l'immagine dell'Italia e degli italiani. La conoscenza è il miglior antidoto contro il pregiudizio e la conoscenza passa anche per il palato. Del resto *sapere*, in italiano, vuol dire sia *kennen, wissen*, sia *schmecken*. In questo senso italiani e tedeschi si sono conosciuti molto bene: nel 1955 a Monaco c'erano solo quattro ristoranti italiani. Oggi ce ne sono 700.

**Che cos'è, per te, *typisch italienisch*?** Non so, forse non esiste un *typisch italienisch*, come non esiste un *typisch deutsch*, a meno di non ricorrere al cliché. Comunque provo a risponderti. Dunque... *typisch italienisch* è il for-

22



<u>il pregiudizio</u>	Vorurteil
<u>lo sceneggiatore</u>	Drehbuchautor
<u>la chiacchierata</u>	Unterhaltung
<u>lo scambio di idee pl.</u>	Meinungsaustausch
<u>di esordio</u>	Debüt
<u>il romanzo</u>	Roman
<u>riscuotere successo</u>	Erfolg erzielen

<u>lo, la stilista</u>	Modedesigner, -in
<u>ricercare</u>	ergründen
<u>la radice</u>	Wurzel
<u>il nonno</u>	Großvater
<u>non... affatto</u>	ganz und gar nicht
<u>la vicenda</u>	Erlebnis
<u>il lettore</u>	Leser
<u>ripercorrere</u>	Revue passieren lassen

<u>il rapporto</u>	Verhältnis
<u>percepire</u>	wahrnehmen
<u>la vittima</u>	Opfer
<u>la scala sociale</u>	soziale Leiter
<u>la figlia</u>	Tochter
<u>preoccuparsi</u>	sich Sorgen machen
<u>l'atteggiamento</u>	Einstellung
<u>lento</u>	langsam

<u>determinante</u>	entscheidend
<u>il piatto esotico</u>	exotisches Gericht
<u>la vita quotidiana</u>	Alltag
<u>la conoscenza</u>	Kenntnis
<u>l'antidoto</u>	Gegenmittel
<u>il palato</u>	Gaumen
<u>voler dire</u>	bedeuten
<u>ricorrere a qc.</u>	auf etw. zurückgreifen



Lo scrittore e sceneggiatore Daniel Speck (47)

## Mi piace

- ♣ scrivere romanzi;
- ♣ viaggiare [*reisen*], soprattutto in Sicilia;
- ♣ il cantautore [*Liedermacher*] Pino Daniele.

## Non mi piace

- ♣ che l'Alfa Romeo non produca più una spider;
- ♣ il ritorno [*Wiederaufkommen*] di nazionalismo e razzismo in Europa;
- ♣ il pregiudizio.

te legame con la famiglia, è il desiderio e la capacità di godersi la vita, una cosa che mi ha molto affascinato e che ho sperimentato personalmente durante il periodo trascorso a Roma. Poi c'è una cosa che ho scoperto in Sicilia e che ho messo nel romanzo, ma che forse è più *typisch sizilianisch* che *italienisch*: la vita non si pianifica mai al 100%, c'è sempre spazio per l'imprevisto, la fortuna, il destino. Forse è questo il segreto della creatività italiana, anche se l'altra faccia della medaglia è il fatalismo.

**Cos'è invece per te *typisch deutsch*?**  
Sarebbe facile dirti, usando il cliché, i tedeschi sono puntuali, affidabili, costruiscono ottime auto. Vorrei provare ad andare oltre e a rispondere attraverso gli occhi dei personaggi del mio libro. Giulietta, per esempio, la figura centrale di *Bella Germania*. La prima cosa che nota in Vincent, il giovane tedesco di cui si è innamorata, è la sua *Ehrlichkeit*, il suo essere un uomo che fa quello che dice e dice quello che fa. Giulietta pensa che tutti i tedeschi siano altrettanto onesti e sinceri. Un'altra caratteristica che potrebbe essere *typisch deutsch* è la capacità di guardare avanti. Dopo la guerra la Germania è al suo "anno zero", pensare al futuro è una via praticamente obbligata. A proposito di guerra, altra cosa tipicamente tedesca è il rapporto problematico con la generazione cresciuta all'ombra del nazismo e della guerra, che ha lasciato il segno in molte relazioni familiari.



La copertina di *Bella Germania*, edito da S. Fischer Verlage, 624 pagine.

**Parli perfettamente italiano, hai vissuto a lungo in Italia e scrivi storie ambientate in Italia. Quando è nato il tuo amore per il Belpaese?** Tutto è iniziato con una gita scolastica a Roma, ai tempi del ginnasio. Appena arrivato nella capitale d'Italia mi sono immediatamente innamorato della città. È qualcosa che non so spiegare, ma da quel momento Roma è diventata un'idea fissa. "Io è qui che voglio vivere", mi sono detto. Finito il ginnasio, mi sono iscritto all'università e ho cominciato a scrivere i primi film. A un certo punto ho sentito l'irresistibile necessità di realizzare il sogno di vivere nella Città eterna, mi sono trasferito a Roma e mi sono iscritto all'università per seguire il corso di Storia e critica del cinema. Volevo approfondire la mia conoscenza del cinema italiano, ma, ironia della sorte, ho scoperto che quell'anno il corso era dedicato al cinema tedesco. A Roma ho trascorso un periodo molto bello e intenso, durante il quale ho imparato molto sull'Italia e gli italiani.

**E la Sicilia?** La scoperta della Sicilia la devo al romanzo. Alla ricerca di un luogo in cui ambientare una parte della storia, ho girato praticamente tutta la Sicilia, da Palermo a Cefalù, da Siracusa a Noto, finché ho scoperto le isole Eolie e Salina in particolare. Salina mi sembrava il punto di partenza ideale per la storia della famiglia di Giulietta. Là ho trovato quella malinconia, quel senso di abbandono che andavo cercando: ecco com'è un paese che ha conosciuto una forte emigrazione. Devi sapere che a Salina si coltivava la Malvasia, poi i vigneti sono stati distrutti dalla filossera e per molti l'unica via di salvezza è stata l'emigrazione. Clara Rametta, proprietaria dell'*Hotel Signum*, una donna straordinaria, che mi ha aiutato molto nelle mie ricerche per il libro, a Salina ha contribuito a creare il Museo dell'Emigrazione, raccoglie documenti e storie incredibili, bellissime. Per esempio lì si conserva un certificato rilasciato dal Vaticano, che è una specie di estrema unzione portatile, dato che il prete sulla nave diretta in America non c'era, in caso di morte durante il viaggio, l'emigrante poteva andarsene, per così dire, in pace... Alla faccia del fatalismo! **A**

il legame	Bindung
il desiderio	Wunsch
la capacità	Fähigkeit
godersi la vita	Leben genießen
affascinare	faszinieren
sperimentare	ausprobieren
pianificare	(ver)planen
l'imprevisto	Unvorhersehbares
la fortuna	Glück
il destino	Schicksal
il segreto	Geheimnis
l'altra faccia della medaglia	die andere Seite der Medaille
affidabile	zuverlässig
onesto	aufrichtig
sincero	ehrlich
all'ombra di	im Schatten von
lasciare il segno	Spuren hinterlassen
ambientato in Italia	in Italien spielend
la gita scolastica	Klassenfahrt
la capitale	Hauptstadt
innamorarsi di	sich verlieben in
iscriversi	sich einschreiben
irresistibile	unwiderstehlich

trasferirsi	umziehen
approfondire	vertiefen
l'ironia della sorte	Ironie des Schicksals
essere dedicato	behandeln
trascorrere	verbringen
la scoperta alla ricerca di	Entdeckung auf der Suche nach
il luogo	Ort
scoprire	entdecken
le isole Eolie	Liparische Inseln
il punto di partenza	Ausgangspunkt
il senso di abbandono	Gefühl der Verlassenheit
il vigneto	Weinberg
distruggere	zerstören
la filossera	Reblaus
la via di salvezza	Ausweg
il certificato rilasciato da	Dokument ausgestellt von
l'estrema unzione portatile	Letzte Ölung mobil
in caso di morte f.	im Todesfall

**CHI È** Daniel Speck, sceneggiatore di successo, docente e scrittore [Schriftsteller], è nato a Monaco di Baviera nel 1969. Ha studiato alle Università di Monaco di Baviera e di Roma, dove ha soggiornato [soggiornare: leben] per alcuni anni, e alla Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco. Come sceneggiatore ha firmato successi come *Meine verrückte türkische Hochzeit* (2006) e *Maria, ihm schmeckt's nicht!* (2009). Speck ha vinto [vincere: gewinnen] diversi premi [Preise], tra cui il Grimme Preis e il Bayerische Fernsehpreis (2007).